Tipo scheda **OA**	Livello ricerca	N. CATALOGO GENERALE	ENTE CATALOGATORE Su indicazioni del MIBAC ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE	CODICE REGIONE	.
Codici	I	IT	ISIS GIOVANNI PAOLO II	N.17	**PON FESR 2014-2020** Ambasciatori dell' Arte conoscenza , tutela ,valorizzazione creativa del patrimonio culturale

LC

PROVINCIA E COMUNE: PZ Maratea
DIOCESI: Tursi Lagonegro

UBICAZIONE: Chiesa di San Pietro –Via San Pietro
Collocazione specifica: Abside

OG

OGGETTO: Dipinto
Tipologia: opera isolata
Denominazione- San Pietro ed apostoli

DATAZIONE : XV sec
Motivazione: confronto critico con opere coeve

DT

AUTORE: Ignoto

AU

AMBITO CULTURALE : La qualità pregevole dell'affresco ha fatto pensare che l'autore appartenga alla cerchia di artisti presenti alla corte angioina di Napoli forse si tratta di Roberto Deriso o Ferrante Magnone, artisti di corte attivi anche a Salerno .L'influsso della corte francese giustificherebbe la compresenza nell'affresco di tridimensionalità e proporzioni proprie dell'arte rinascimentale italiana e l'eleganza delle pose e degli abiti propri del gusto gotico internazionale che ,nel Nord Europa continua per tutto il 1500.

COMMITTENZA: ecclesiastica-

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà ecclesiastica
VINCOLI: legge 1089/39

CMM
CDG

SOGGETTO : scena sacra

DESS

ISR

MTC

RS

Personaggi ed Oggetti: Le figure rappresentano i dodici apostoli. Benché le figure siano incomplete gli elementi superstiti consentono una loro identificazione. La prima figura a sinistra, quasi acefala, è l'apostolo Giacomo Minore con il bastone del fullone, tra le mani ,ovvero l'arnese con il quale Giacomo fu martirizzato La seconda figura è quella dell'apostolo Simone il Cananeo o Zelota mentre la terza appartiene all'apostolo Filippo. Uno spezzone di iscrizione in gotico corsivo "...MASI..." indica che la quarta figura è l'apostolo Tommaso detto anche "Didimo", cioè gemello. L'apostolo Andrea è il quinto personaggio: con la mano destra stringe la croce portatile latina simbolo del suo martirio. La sesta posizione è occupata, da Pietro e il segno che lo contraddistingue e è rappresentato dalle chiavi strette dalla sua mano destra; con la sinistra, poi, regge, come del resto quasi tutte le figure, il volumem simbolo della sua funzione di apostolato fra le genti. Come settima figura, appare S.Paolo, che con la mano destra regge la spada, con la quale fu martirizzato, e con la sinistra il volumen a simbolizzare il fatto di essere l'autore dell'Epistole. L'ottavo personaggio è l'apostolo ed evangelista Giovanni: indicato con l'iscrizione abbreviata "S. IOHES". L'apostolo Giacomo Maggiore è invece la nona figura.Decimo personaggio è l'evangelista Matteo: è ancora visibile una parte superstite del suo nome.e anche la penna che, impugnata con la mano sinistra, allude in maniera inequivocabile al suo ruolo di scrittore del primo Vangelo. L'undicesima figura impugna un coltello e perciò si tratta di Bartolomeo. A chiudere la teoria è la dodicesima figura, cioè Giuda Taddeo.

CO

ISCRIZIONE : "ETRRUS"/"S. IOHES"/ "...MASI..."/
Classe di appartenenza: iscrizione dipinta in gotico corsivo
Posizione :in alto tra i volti dei personaggi

MATERIA/TECNICA :Affresco
MISURE: H. 197 cm x 250 c.a.

RESTAURI: restauro del prof.P. Schettino e collaboratori 1987

STATO DI CONSERVAZIONE: Discreto. Si evidenziano patologie come la creazione di muffe che richiedono idonei impianti di areazione

DES -DESCRIZIONE: L'affresco originariamente raffigurava il tema iconografico dell'Ascensione infatti la posizione della testa di Pietro ha fatto pensare che sopra gli apostoli potesse esservi disegnato il Cristo Pantocratore nel catino absidale oggi scomparso Lo sconosciuto autore dell'affresco ha curato molto dettagliatamente le espressioni di ogni singolo personaggio e , la sua attenzione per i panneggi e le ricche decorazioni ,ha suggerito che si trattasse anche di un miniatore di filigrane in oro. Le figure non sono indipendenti, ma protagoniste di una unica scena, e vengono legate tramite piccoli espedienti pittorici dei quali i più evidenti sono il ricorso alle mani di alcuni santi appoggiate sulle spalle dei compagni e lo sguardo fisso negli occhi tra i personaggi. A questo grande affresco se ne affianca uno un po' più piccolo, in parte sopravvissuto al lato sinistro del catino, che rappresentava S. Pietro con un altro santo, non riconoscibile perché acefalo. La pittura è pregiata sia per la qualità dei colori impiegati, in particolare si sono ben conservati i verdi che deperiscono facilmente ma anche per la capacità di rendere la naturalezza del panneggio e il rilievo plastico dei corpi ben proporzionati secondo un linguaggio protorinascimentale . Guardando l'affresco in controluce si può osservare delle particelle luccicanti all'interno dell'intonaco .L'effetto, particolarmente pregiato, serviva a dare luminosità e preziosità all'opera ed era ottenuto con l'inserimento nell'impasto dell'intonaco di una pietra silicea di origine magmatica probabilmente del Vesuvio .I restauratori hanno ritrovato nello scavo questa pietra e l'hanno usata per realizzare le lacune, zone neutre prive di colore, ma raccordate al resto dell'affresco grazie all'omogeneità del brillucichio

.

NOTIZIE STORICHE: L'affresco si trova nell'antica Chiesa di San Pietro a diversi metri sotto il pavimento della Chiesa dell'Immacolata.Essa si credeva scomparsa ma fu ritrovata per caso durante i restauri di questa nel 1980. Non sono stati ritrovati documenti che riportino una precisa epoca di costruzione della chiesa, ma si data comunemente al XIV sec. grazie al prezioso ritrovamento del grande affresco presente nell'abside absidale

BIBLIOGRAFIA: AA.VV., Maratea Sacra, Roma 1993.Cernicchiaro José, Conoscere Maratea, Napoli 1979. Testimonianza diretta e lezione del Prof.Iannone

COMPILATORI: Liceo artistico Giovanni Paolo II Maratea classe 4 A-A :Giulio Adduci , Giuseppe De Stefano ,Andrea Cristofaro
DATA: 15-04-2019